Mercordì 7 Aprile 1897

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 83.

Impressioni del discorso della Corona

Abbiamo da Roma:

« La medesima impressione che hanno provato quanti assistevano alla lettura del discorso, si è raccolta fuori di Montecitorio.

Per la persona del Re e per la Famiglia Reale si è ripetuta la più calorosa attestazione di affetto; ma per la condotta e per il programma del Ministero si è palesata la più completa disapprovazione.

Tutti i punti relativi alla Dinastia e all'esercito vennero calorosamente acclamati, ma non una delle proposte del Governo ebbe un modesto segno di adesione.

Si deplora che il Ministero abbia giudicata normale la condizione della Colonia, mentre non ne furono ancora determinati stabilmente i confini.

Passarono sotto un significantissimo silenzio tutti i periodi relativi alla politica italiana nella questione di Candia; malgrado che il Governo avesse tentato con frasi retoriche di strappare qualche approvazione.

Notevole la mancanza di un accenno, anche vago, al voto multiplo, mentre questo forma uno dei punti fondamentali del programma governativo.

Eppure i singoli Ministri inclusero nel discorso molte cose che loro conveniva di inserirvi, ma che non hanno l'importanza del progetto per il voto multiplo.

L'on. Gianturco volle affermarvi finanche le sue idee sulle riforme degli istituti professionali.

L'on. Luzzatti, la cui convulsione traspare dal discorso, fece grande parte alla velleità riformatrice per la circolazione, da lui stesso rovinata con la famosa legge del 1891.

L'on. Costa fece promettere che si avrà una « giustizia schietta », ma il silenzio dell'uditorio rivelò che non si ha fiducia in quelle promesse.

Anche per la forma, il discorso è giudicato troppo conforme alla politica dimessa, rassegnata, esitante, del Governo, che non ha un programma qualsiasi, come non ha una maggioranza sulla quale possa poggiarsi ».

Commentando il discorso della Corona la *Lombardia* scrive:

« In quanto alle solite promesse per l'avvenire, ci vuol altro che delle parole per far rivivere la fede ormai spenta. Sono appena passati otto giorni dalle elezioni, e già appare, se non l'impossibilità, l'enorme difficoltà di raccogliere intorno ad un programma di Governo, ad un concetto qualsiasi, un fascio di forze omogenee e concordi.

« Basterebbe, a togliere ogni speranza di un lavoro legislativo utile e fecondo, quella grande mistificazione che è la proposta del voto plurimo. Il Ministero la presenterà, perchè così vuole la Destra, assetata di provvedimenti reazionari, ma viceversa non sarà mai portata alla discussione perchè non la vogliono i gruppi parlamentari capitanati dagli on. Zanardelli e Giolitti.

« Non crediamo che la politica abbia mai raggiunto un così alto grado di ipocrisia. Questa non è più lotta di principi, è miserabile gara di meschini infingimenti, di inganni, di tranelli reciproci ».

Così scrive un giornale che ha salutato come un lieto avvenimento e con lieti presagi il ritorno dell'on. Di Rudinì al potere!

NEI PRANZETTI DI RIAPERTURA

Un corrispondente romano della ministeriale *Gazzetta del Popolo* scrive:

« *Dopo il discorso reale*, mentre Roma sarà invasa dai mille strilloni recanti il bollettino ufficiale, gli onorevoli popoleranno le trattorie, ed ecco che già in mezzo alle prime forchettate di *fettuccine* s'insinueranno i grandi problemi politici. Ma non è la vagheggiata casalinga amministrazione del patrimonio italiano, quella che fa le spese dei discorsi; non è neppure intimamente, se pur possa sembrarlo esteriormente, la situazione nuovissima creata alla Camera da una frazione così numerosa del partito repubblicano e socialista.

Il problema politico di supremo interesse per molti di quei signori è un uomo. Oggi è ancora Rudinì; domani chi sarà? I ministeriali sono trecentosessanta, dicono: dunque sono troppi!

Noi, com'era ben facile, lo avevamo preveduto molti giorni prima dello scioglimento della Camera. La maggioranza soverchia sarà quella che aprirà, a scadenza più o meno prossima, la successione.

Chi vi dice che domani stesso, prima di giungere all'arrosto, gli onorevoli, nei pranzetti di riapertura, non comincino ad occuparsi del successore, accingendosi a ringraziare Rudinì!.... »

CONSIGLIO DI MINISTRI

Roma 6 — Stamane si tenne Consiglio di ministri. Si discussero i lavori legislativi e la situazione parlamentare.

Riunioni dei socialisti e dei repubblicani

Roma 6 — Oggi si tenne l'annunciata riunione dei deputati socialisti. Si incaricò Costa di parlare in risposta all'indirizzo del discorso della Corona, Bissolati di svolgere una interpellanza sulla politica estera, Turati una sulla politica interna.

Oggi ebbe pur luogo la riunione dei deputati repubblicani. Si approvò il seguente ordine del giorno sostenuto da Vendemini: « Il gruppo repubblicano dell'Estrema Sinistra, rinvigorito e aumentato dal recente suffragio riafferma il dovere e la necessità di una azione parlamentare, collegata coll'azione popolare dalla quale trae la sua ragione di essere e la sua forza, e diretta al fine di rivendicare al popolo quella sovranità che gli spetta per la conquista di tutti i diritti politici e sociali ».

CRISPI ALLA CAMERA

Roma 6 — Crispi entrò ieri nell'aula accompagnato dall'on. Santini, che lo sorresse finchè prese il suo solito posto all'Estrema Sinistra vicino al banco di Cavallotti. Portava le insegne dell'Annunziata.

Quando si fu al punto del discorso sull'Eritrea, egli brontolò: « Eh! eh! vedremo ». Quando si parlò dell'opera delle Potenze in Oriente, disse: « Ma quale è quest'opera? ».

Un'interpellanza del club italiano al Parlamento austriaco sui disordini elettorali commessi dagli sloveni.

Vienna 6 — I deputati del club italiano hanno presentato al ministro-presidente conte Badeni una interpellanza sui gravi disordini commessi, in occasione delle elezioni politiche, dagli sloveni a Trieste, nell'Istria ed a Gorizia.

Essi domandano se il Governo sia disposto ad incaricare i suoi organi di provvedere acciocchè alla popolazione italiana nei territori suddetti sia guarentito il libero esercizio dei suoi diritti e sia ridonata la pace.

Gl'interpellanti domandano inoltre che i provocatori di quei disordini siano chiamati a rispondere delle loro provocazioni.

DISORDINI A CAPODISTRIA

Capodistria 6 — Stamane i coscritti sloveni di Dolina e Decani commisero gravi eccessi. Devastarono le campagne di proprietà del cav. Babuder, infransero il tabernacolo del Cristo a San Michele, e quindi entrarono in città tumultuando, colla bandiera russa spiegata.

Terminate le operazioni di leva, gli sloveni, uscendo dal paese circondati dalla gendarmeria, tirarono all'aria dei colpi di rivoltella. Parecchi dei provocatori furono arrestati.

Il regolamento della Camera

Un giornale di opposizione ha detto che il Ministero e l'on. Zanardelli, prevedendo le prossime scene tumultuose provocate dai partiti estremi alla Camera, si sono messi d'accordo per promuovere subito la riforma del regolamento sulle basi del progetto già preparato dall'onorevole Sineo nella passata legislatura.

Ora le proposte, cui si accenna più sopra, sono le seguenti:

La Commissione pel regolamento della Camera, dopo vivace discussione, ha deliberato di proporre alla Camera che sia data facoltà al Presidente di applicare la censura con l'interdizione della parola, per la durata della discussione, dopo il primo richiamo. Questa misura sarà partecipata al collegio elettorale del deputato censurato.

Il Presidente potrà infliggere la censura a coloro che durante gli appelli turbano, con allusioni personali, l'indipendenza del voto.

La Commissione ha poi preso in esame una proposta firmata da 101 deputati, per l'introduzione nel regolamento delle misure vigenti in altri parlamenti e specialmente presso quello francese. Ed ha deliberato di rinviarne la discussione appena se ne presenti la necessità.

Infine è stato nominato relatore l'on. Sineo, il quale presenterà la relazione nella seduta di lunedì prossimo.

La Commissione non prese decisioni circa l'espulsione dall'aula.

L'on. Sineo, farà ora la sua relazione, nella quale si esprimeranno i voti seguenti:

« che un deputato non possa svolgere più di una interrogazione per ogni seduta; che il sorteggio dei deputati impiegati debba farsi entro 15 giorni dalla costituzione della Giunta per le elezioni, indipendentemente dalle elezioni contestate ».

GLI AVVENIMENTI IN ORIENTE

L'azione dell'Inghilterra.

Londra 6 — Oggi ai Comuni, Balfour, rispondendo ad analoga interrogazione, annunziò che l'Inghilterra parteciperà al blocco della Grecia; disse che, se occorrerà, le Potenze intimeranno alla Grecia e alla Turchia che vogliono il mantenimento della pace, e renderanno il primo aggressore responsabile delle conseguenze.

Il blocco del Pireo.

Londra 6 — Gli ammiragli approvarono le modalità del blocco del Pireo che le Potenze ora esaminano. La Francia, l'Inghilterra e la Russia deliberarono di inviare nuovi contingenti a Creta.

I greci vogliono la guerra.

Atene 6 — Celebrandosi oggi solennemente l'anniversario dell'indipendenza ellenica, nel pomeriggio si tenne un gran comizio popolare che ha votato una mozione in favore della guerra. Indi una delegazione popolare seguita da alcune migliaia di dimostranti si è recata al palazzo reale per comunicare le deliberazioni prese dal comizio.

Lo scandalo del Panama

Parigi 6 — Il giudice istruttore Le Poittevin avviò l'inchiesta contro altri dodici antichi membri del Parlamento, implicati nell'affare del Panama.

Le avventure dolorose dei poveri emigranti nell'Argentina

Scrivono da Novara, 4:

« Ai primi di novembre dell'anno scorso, una trentina di braccianti della frazione di Lumellogno, non trovando lavoro, risolsero di partire per l'America. Ora, dei 30 partiti, ne ritornarono alcuni, ed è veramente straziante la descrizione che essi fanno della grande miseria che affligge la repubblica Argentina. Giunti a Buenos Ayres pieni di buona volontà di lavorare e con una grande fiducia di potervi trovare da vivere e da soccorrere le loro famiglie rimaste qui, trovarono invece stenti, umiliazioni e miseria.

L'Argentina attraversa una gravissima crisi, i raccolti furono completamente distrutti dalle cavallette, il prezzo del cambio è salito enormemente, fervono continuamente le agitazioni politiche, e per di più, a motivo della rivoluzione cui è in preda il vicino Stato dell'Uruguay, in grandissimo numero gli emigranti europei, specialmente italiani, lasciano Montevideo e gli altri punti della Repubblica uruguaiana cercando a Buenos Ayres un soggiorno meno travagliato, e così anch'essi, corrono ad aumentare il già numeroso esercito dei disoccupati.

Questi poveri paria, lontani dalla patria e dalla famiglia, dormono a frotte nei pubblici giardini e si cibano come possono.

A questa dura esistenza furono sottoposti i 30 novaresi partiti nello scorso novembre, ed alcuni di essi si ritennero ben fortunati di aver potuto trovare di farsi trasportare gratuitamente in Europa, su un legno mercantile, obbligandosi, in compenso, a prendersi cura del numeroso bestiame di cui era carica la nave.

Ma ecco che, invece d'essere sbarcati

APPENDICE

ARTE ED ARTISTI

Intorno alla " Bohème „ di G. Puccini.

(Mentre dura nel nostro pubblico la grata impressione dello spettacolo dato al « Sociale », sarà letto con interesse il seguente articolo nel quale la « Bohème » del Puccini viene analizzata con critica imparziale e giudicata con elevati criteri d'arte).

Due aspetti ci presenta un'opera d'arte teatrale, quando ci accingiamo ad esaminarne il valore: la possiamo guardare alla luce dei puri ed elevati principi dell'estetica, o a quella più benigna delle convenienze e dell'effetto immediato. Quanto al primo aspetto, la *Bohème* non incontra affatto la nostra modesta approvazione. Quest'Opera continua troppo apertamente quel tipo di commedia musicale realistica, alla quale molti musicisti moderni sono tratti dall'esempio del *Falstaff*, grande quanto pericoloso.

Noi non abbiamo nascosto mai la nostra ripugnanza ad un ideale d'arte che costringe la musica a fare da substrato leggero, indipendente quasi sempre, ad un'azione rimpinzata di particolari realistici, troppo scarsa di quell'elemento passionale, vibrante, e sopratutto elevato, che solo giustifica ragionevolmente il linguaggio dei suoni.

I librettisti della *Bohème*, stando ligi al carattere dell'opera di Mürger, si sono applicati con grande amore e verismo alla riproduzione di un ambiente, troppo rimpicciolendo invece quella trama drammatica che — con bene intesa libertà applicata sullo sfondo descrittivo — avrebbe dato alla musica argomento solido, vitale e logico.

Il Puccini ha cavato partito da tutto, col suo talento e colla sua conoscenza dell'effetto: ma, osservate quando il pubblico gli fa festa. Forse quando egli colorisce la pazza allegria degli affamati *bohémiens*, o quando pretende dar veste musicale a quel guazzabuglio di grida e di parole che è la fiera al Quartiere Latino? Nemmeno per sogno: allora il pubblico sta zitto; o applaude senza slancio.

Ma ponetegli un po' davanti la scena dell'incontro tra Mimì e Rodolfo, ingenuamente tenera; ponetegli davanti — meglio ancora — la scena della separazione al terzo atto, e la toccantissima morte di Mimì, e voi lo vedete commuoversi, esaltarsi, perchè — inconsciamente applicando il retto principio estetico — sente la espressione musicale sovrapporsi come utile e ragionevole rinforzo al dramma, all'affetto, i quali soltanto ne sono suscettibili.

Una volta tanto — e ne compiacciamo — ci è lecito suffragare la nostra opinione negativa, appellandoci al pubblico, a quello stesso pubblico che sostiene e difende a spada tratta la *Bohème* come un capolavoro d'arte!

Ma, se, abbandonando il rigido criterio estetico, osserviamo col più benigno e comune criterio delle convenienze teatrali e tecniche, la nuova Opera del Puccini, ci piace rilevare in essa le migliori qualità che ad un operista si possano richiedere.

Il Puccini è sempre stato padrone dell'effetto; ha sempre dimostrato, dalle *Villi* all'*Edgar* ed alla *Manon*, una mano sicurissima ed un tatto raro nel cogliere e lumeggiare le situazioni più varie. Anche nella *Bohème*, prescindendo pure dalle pagine squisitamente gentili per quanto tenui, che chiudono l'atto primo (l'incontro di Mimì e Rodolfo), e da quelle così profondamente tristi, così sentite, che accompagnano la morte di Mimì nella soffitta, si incontrano squarci descrittivi riuscitissimi, episodii interessanti, [illegible].

Staremo paghi di citare la prima parte dell'atto terzo, dove da mezzi [illegible], da poche [illegible] strumentali, esce fuori viva e vera l'impressione della malinconica alba invernale, rigida, nebbiosa. Tutti i particolari di questa scena sono curati con infinita diligenza e rivelano il lavoro meditato, come l'intuito sicuro.

Musicalmente, il Puccini pare aver cercato a bello studio in tutta l'Opera — diversamente che in *Manon* — di evitare ogni complessità di forma: la più ingenua e piana semplicità spira da ogni scena, per quanto si nasconda sotto la pochezza dei mezzi l'intenzione dell'artista, sempre dritta al suo scopo, sempre intesa ad esprimere qualche cosa.

La vena melodica del Puccini, non ricchissima nè troppo facile, si è come purificata, ingentilita, nella *Bohème*, nella quale (eccezione fatta di alcuni punti dell'atto terzo) non appaiono quelle eccitazioni morbose, quelle contorsioni, che deturpano alcuni dei migliori squarci di *Manon*.

La postura, l'accento delle parole, non sono quasi mai sacrificati al senso musicale: poche ripetizioni, qualche volta giustificate, poche perorazioni e meno enfasi. Lo strumentale ha acquistato ancora in varietà e nobiltà di colore e di timbri, e si svolge sempre parallelo al canto, logico e conseguente, non riuscendo mai d'impaccio a quello.

Ma certo, francamente, noi avremmo desiderato una forma, non più complessa, ma più nutrita; non avremmo voluto che il musicista, facendo troppo largo uso del parlato nelle voci e troppo abuso del comodo unissono nella orchestra, trascurasse gli aiuti potenti di un leggero ma sentito contrappunto, di una polifonia strumentale non faraggino sa ma elegante.

Che se egli ha creduto di fare questo voto di povertà musicale in omaggio all'indole comica, leggera, del soggetto, noi gli dovremmo ricordare, senza alcuna intenzione pedante nè scolastica, le pagine umoristiche e gaie dei *Maestri Cantori* di Wagner; se lo ha fatto in omaggio alla cosidetta scuola melodica italiana, gli ricorderemo come molte sue formole di composizione contraddicono apertamente a quella scuola, la cui aurea semplicità non va scambiata colla nudità di maniera.

La *Bohème* — concludendo — non può paragonarsi alla *Manon Lescaut*, nonostante i difetti giovanili di questa. Rimarrà però certo con successo nel repertorio, dacchè le doti teatrali rivelate dal Puccini nella *Manon*, vi hanno trovato conferma e qualche raffinamento.

Il Puccini con queste due Opere (così ricche di analogie che non mette conto di rilevare, per la loro chiarezza) può dire di aver tentato una strada nuova affatto, diversa da quella battuta colle *Villi* e coll'*Edgar*. Ci è riuscito trionfalmente nella *Manon*, non c'è smentito nella *Bohème*. Tuttavia ci sembra dovere — per quello che riguarda il soggetto — di consigliarlo a non isterilire il suo bel talento in un genere unico, per quanto la moda gli arrida; ma a tenere sempre presente il dramma sopratutto, il dramma della sua forma più semplice, più elevata, lasciando gli ammennicoli veristi; e, per quello che riguarda la musica, sopratutto a rispettarne meglio i diritti e le esigenze di fronte al suo sviluppo moderno, alla ricchezza dei suoi mezzi, ed al suo genuino carattere nazionale.

A. Colombani.

a Genova, come era stato convenuto, lo furono a Londra, da dove e come, e frammezzo a quali peripezie giunsero qui, sarebbe troppo lungo ed anche assai penoso il narrare ».

Gravi disordini in Galizia

Leopoli 6. — A Chodorow sono avvenuti disordini gravissimi. Parecchi ebrei sono stati assassinati da operai ferroviari e le loro abitazioni vennero quindi saccheggiate. Sono state inviate colà delle truppe per ristabilire l'ordine.

Un socialista che si fa frate

Telegrafano da Roma alla *Stampa*:

«Pietro Baldetti, uno fra i più ardenti socialisti di Frascati, noto anche in Roma, domiciliato coatto per tre anni, implicato in molti processi politici, abbraccia improvvisamente la carriera ecclesiastica.

E' partito già per Barcellona, accompagnato da uno fra i segretari del vescovo Vannutelli, dove entrerà nella Compagnia dei Fate Bene Fratelli.

Ancora nell'ultima lotta elettorale il Baldetti parteggiò vivacemente per il Podrecca contro l'Aguglia; nel mese scorso, avendo padre Agostino, nel duomo di Frascati, attaccato il socialismo, il Baldetti gli mandò una vivace lettera, sfidandolo ad un pubblico dibattito, essendo pronto a confutarlo.

Era oratore facile e che appassionava il popolino, quantunque avesse poca coltura. Dicesi, che venne indotto all'improvviso mutamento dalla stessa persona che nello scorso anno aveva indotto l'avv. Valenzano, sindaco di Frascati, a farsi frate camaldolese ».

L'agricoltura a Montecitorio

I DEPUTATI AGRARI.

Una viva aspirazione nostra sarebbe questa: che, al di fuori e al di sopra di ogni qualsiasi partito politico, favorevole o contrario a qualunque Gabinetto, fosse possibile la costituzione separata di alcuni uomini in un organismo speciale, con tendenze comuni, decise, vigorose, a tutela perenne degli interessi agrari, nelle molteplici loro manifestazioni. Non c'è dubbio. La politica impone le sue necessità ineluttabili. Lo riconosciamo noi stessi, per i primi. Ma esistono interessi altissimi, letteralmente comuni a tutta Italia, e che si elevano fino ad una vera idealità nazionale. Qualche volta, tra regione e regione, salta fuori un po' d'antinomia transitoria. Al mondo s'incontrano difficoltà ad ogni passo, quando ci mettiamo a contatto colla realtà della vita esaminata con calma, senza dannose vaporosità e aspirazioni irrealizzabili. Ma non dobbiamo perderci d'animo di fronte a queste difficoltà. Anzi l'obbligo nostro deve intensificarsi maggiormente, e cercare, in una equa armonia tra gli interessi di tutti, il trionfo comune.

***

Guardate un po'. In *Germania*, in Francia ed anche nell'Austria-Ungheria, il partito *agrario* non solamente è riescito ad avere un posto a sè nelle rispettive assemblee politiche, ma più volte ha potuto avere larga parte nel Governo. Nelle prossime elezioni generali germaniche, il solo partito che si presenti con un programma chiaro e preciso e con forze poderose, è il partito agrario.

Il malanno nostro, purtroppo non facilmente evitabile, per le pessime abitudini politiche e la scarsità della utile e obbiettiva propaganda, consiste in questo: la politica, con insidia perenne si caccia attraverso ad ogni migliore buona volontà. Questo è il primo dei guai. Il tale o il tale altro, se non si veste di scarlatto, magari con quattro parole che si trovano anche sull'abecedario, non può aver diritto ad occuparsi delle imperiose esigenze dell'agricoltura italiana.

L'altra disgrazia apparisce nella importanza capziosa alla parte tecnica come tale. Secondo alcuni, il Parlamento rappresenterebbe un campo sperimentale, con zappa e vanga a tutto pasto. Quindi, se un deputato non conosce l'arte di seminar i fagiuoli o coltivare le teste di rapa, non potrebbe esser meritevole di discutere intorno ai problemi agricoli, ben più vitali dell'aratura o della seminagione. Pensate!

Questi insegnamenti sono preziosissimi fuori di Montecitorio, sul campo sperimentale; anzi noi abbiamo la più incondizionata stima per alcuni professori d'agraria. Soltanto *crediamo*, d'essere completamente nel vero, quando diciamo che, alla Camera, non *fanno nè freddo nè caldo* le cognizione tecniche particolari.

***

Ma, per allargar un po' il discorso, non c'è dubbio che i nostri disastri bancari, richiamandoci alla realtà delle cose, hanno avuto per effetto di porre in luce la necessità di dare maggior importanza al lavoro ed alla produzione del suolo, ed alle industrie agrarie ed affini.

Tutti i nostri guai bancari ed economici hanno avuto per origine l'eccesso degli impieghi mobiliari e della speculazione capitalistica. Se v'è stata un' affluenza, anche esagerata, dei capitali negli impieghi edilizi non mobiliari per sè stessi, fu un' affluenza sbagliata, perchè principalmente a base di credito cambiario, mobiliare per eccellenza. Nazione agricola per natura, i nostri mali ci hanno fatto rientrare in noi stessi. E questo è un grande beneficio.

Così abbiamo veduto, in questi ultimi tempi, moltiplicarsi le cooperative agricole; il Governo favorirle quanto più possa; i grandi affittuari della Lombardia studiare di persona le condizioni dell'Agro Romano, per esaminare se esso si presti a quei metodi di coltivazione che hanno dato così buoni risultati nelle provincie lombarde; determinarsi una grande corrente a favore della colonizzazione all'interno, anche a freno della nostra disgraziata emigrazione. Insomma, per quanto ancora vaga ed embrionale, v'è una grande diversione delle idee a tutto favore delle cose agrarie.

Arrivati a questo punto, conviene distinguere.

Vi è il partito agrario che rappresenta le aspirazioni dei *proprietari*; vi è quello che rappresenta gli interessi dei lavoratori agrari; e vi è infine quello che mira a conciliare le une con gli altri, a fondere ed a risolvere in un tutto solo la questione agricola, per modo che tutti gli interessi in essa compresi si contemperino e possano essere soddisfatti. Quest'ultima sfumatura del partito agrario è pur troppo la più debole e quella che ha meno probabilità di prevalere.

In Germania il partito agrario si muove principalmente in nome del protezionismo. In Italia, astrazione fatta dalla questione del *frumento*, che è la sola derrata agraria di grande importazione, ci sembra che il partito agrario non possa muoversi se non in nome di una riforma dei nostri trattati di commercio.

Se il partito agrario nazionale avesse avuto nel 1887, all'epoca della grande revisione della nostra tariffa doganale, quell'importanza che ha assunta in questi ultimi anni, quanto diverso e quanto più salutare avrebbe potuto essere l'indirizzo della nostra politica commerciale!

L'agricoltura, che è l'industria più generale, anzi fondamentale, del paese, non sarebbe stata tanto sacrificata agli interessi particolari, locali, spesso meramente personali, di altre industrie che non hanno che fare col suolo, e nelle quali non può certamente riconoscersi un interesse nazionale.

Si leggano i verbali della Commissione d'inchiesta che precedette e condusse a quella revisione, e si vedrà che non furono i Comizi agrari, non furono i produttori del suolo, i proprietari terrieri, che poterono essere i più ascoltati.

Ma, a tutto ciò si può rimediare.

Il vero punto fondamentale è costituito dalla imprescindibile necessità che questo partito parlamentare agrario riconosca le proprie forze, le passi in rassegna, si costituisca senza ombra d'invidie personali, ma coll'ideale davanti agli occhi del bene generale della nazione.

Oltre alla politica doganale, questo nucleo di buona volontà dovrebbe rivolgersi alla riforma delle tariffe ferroviarie, valevole ad agevolare il movimento delle derrate.

La configurazione geografica del nostro paese è tale da imporre, per effetto delle lunghe percorrenze, questa riforma come una *necessità*.

Le tariffe speciali, le concessioni individuali, delle quali le nostre Società ferroviarie, — è giusto riconoscerlo — non sono avare anche perchè vi trovano il loro tornaconto, non bastano.

Le tariffe ferroviarie dovrebbero essere ritoccate con l'intento speciale di agevolare al possibile il movimento, e cioè, lo spaccio, dei prodotti agrari.

Il che gioverebbe non meno per l'esito di essi all'interno, che per le esportazioni. A che varrebbe un indirizzo della politica doganale più favorevole all'agricoltura, se poi il costo dei trasporti ferroviari dovesse paralizzarne gli effetti?

***

La questione del credito è capitale per l'agricoltura, e questo è un punto fondamentale sul quale il partito agrario non può non insistere in modo particolare.

Il credito fondiario ha fatto cattiva prova nel nostro paese, in quanto fu esercitato da Istituti di emissione. Invece, esercitato da Istituti autonomi, e senza influenze estranee, è riescito e riesce bene, per quanto la sua azione sia ancora limitata.

Il credito agrario, invece deve ancora sorgere, perchè quel poco che si è fatto in questo campo, è tanto poco, da parere *derisorio*. Le Banche popolari fanno il credito anche agli agricoltori, ai proprietari, ma sempre col mezzo delle cambiali, e non è il credito agrario nelle sue forme più desiderabili ed utili.

Sulle rovine di tante Banche, di tante imprese andate a male, dovrebbe sorgere un grande Istituto di credito agrario, al quale gli agricoltori e i proprietari potessero rivolgersi per i capitali, ed ottenerli con la stessa facilità con cui li ottengono i commercianti e gli industriali dagli Istituti di credito mobiliare. Questa è la suprema necessità dell'agricoltura, epperò del paese.

E' stato presentato un *disegno* di riforma alla legge del 1887 sul credito *agrario*, legge che non ha avuto nessuna applicazione, perchè si basava sulla cartella agraria, rimasta ancora sconosciuta; e il Ministero attuale ha presentato l'altro disegno per la Cassa di credito comunale e provinciale, che tra l'altro dovrebbe accordare il credito anche ai Consorzi agrari, a scopo di bonifiche o di trasformazioni culturali.

Occorrerebbe però qualche cosa di più preciso od ispirato a concetti più vasti ed appropriati.

***

Così per la colonizzazione dei terreni incolti, e principalmente per la bonifica dell'Agro Romano, per la perequazione fondiaria, e per una più razionale distribuzione dei *tributi che pesano sull'agricoltura*, come per tanti altri obbiettivi utili *per l'incremento della produzione* del suolo, il partito agrario potrebbe utilmente affermarsi e formulare domande che troverebbero un'eco nella coscienza nazionale.

La nazione deve molti aiuti all'agricoltura, alla quale, tra proprietari e lavoratori, si applicano quasi i due terzi della popolazione. E sta bene.

Ma anche i proprietari da parte loro debbono molto alla nazione, ed è questo un punto che non dovrebbe essere trascurato da essi, mentre chiedono che si abbia un po' più di cura per le cose agricole e per i loro interessi.

Fanno essi tutto quanto possono per migliorare le loro culture, per rafforzare la *produzione del suolo, per porla* in armonia coi bisogni dei tempi? Vi impiegano tutte *quelle forze* e tutti quei mezzi, dei quali potrebbero disporre anche senza aiuti estranei? Soprattutto, il trattamento che essi *fanno* ai lavoratori del suolo — elemento principale della questione sociale fra noi — è quale la nazione può desiderare?

A queste domande non è possibile rispondere affermativamente. Basti rammentare che per quetare la Sicilia, il Governo ha dovuto prendere impegno di regolare per legge i patti agrari nell'isola; cosa che non sarebbe necessaria se da parte di quei proprietari si seguissero criteri più umani ed equi nel fissare i loro rapporti con la mano d'opera.

Questo è l'altro lato del grande problema agrario. I *proprietari chiedono*, si lagnano di essere trascurati, sacrificati, ed hanno ragione; ma è sacrificata anche la popolazione agraria, è sacrificata la nazione tutta, l'una per i duri trattamenti che, nella più parte delle nostre campagne, deve sopportare; l'altra a cagione della scarsa produzione e della inferiorità ed imperfezione di quella che pure si realizza.

Non è possibile uscire da tutte queste difficoltà senza un compromesso che assicuri tutti gli interessi, egualmente imponenti, che sono impegnati nel problema.

La legislatura l'altro ieri inaugurata dovrebbe ispirarsi a queste imperiose necessità. In ogni modo, tale è il nostro fervido voto.

Abbiamo tolto dal *Veneto* questo bellissimo e sopratutto buonissimo articolo, e vi sottoscriviamo senza riserve.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Fiore umano.

I tuoi occhi hanno l'incanto
D'un purissimo fulgore,
E le tue labbra dischiudonsi
Col desio molle d'un fiore.

Quando passi per la via
Con quel nobil portamento,
Hai le grazie, onde s'incidano
Le Madonne del trecento.

Come fiamma ti circonda
De' miei palpiti il mistero,
E ti avvolge in nimbo roseo
Il fervente mio pensiero.

Hanno fremiti e susurri
L'aure là dove tu passi;
E del prato l'erbe implorano
L'orma lieve de' tuoi passi.

Non ha il raggio dell'aprile
La malia del tuo bel viso;
Non ha l'alba, non ha il vespero
L'ideal d'un tuo sorriso.

Della tua voce la nota
E più dolce del richiamo
Degli augelli.... O soavissima
Nota, dimmi, dimmi: — Io t'amo!

Gian Raffaellini.

×

Cronache friulane.
Aprile (1369). Il Comune di Udine fa un presente a Francesco di Savorgnano in occasione dei suoi sponsali.

×

Un pensiero al giorno.
Sempre la sfortuna rende infelici; raramente la fortuna rende felici.

×

Cognizioni utili.
Risposta ad *una lettrice*: Sì, la birra, coll'uso continuato e bevuta in grande quantità, ingrassa; ma presa moderatamente, e quando non sia sofisticata, è una bevanda sana e raccomandabile.

×

La sfinge. Scherzo.

Che cosa adopera
La tua Maria
Nello stirarti
La biancheria?
La cosa è facile,
Presto spiegata:
Tre note in musica.
L'ho indovinata!

Spiegazione del monoverbo precedente.
INCENSO (*in se n so*).

×

Per finire.
Fra due beoni.
— Dimmi tu che cosa c'è da preferire ad un bicchiere di vino!?
— Eh, perbacco: una bottiglia!

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Da Cividale abbiamo ricevuto una corrispondenza che pubblicheremo domani, essendoci giunta troppo tardi questa mattina.

Palazzolo dello Stella, 5.

Conferenze agrarie.

Il chiarissimo prof. Viglietto, per incarico della benemerita Associazione agraria, e d'accordo coll'autorità locale e col dott. Domenico Rubini, tenne qui ieri due affollatissime e molto ascoltate conferenze agrarie: la prima *intorno all'uso dei concimi artificiali* e l'altra sulle *principali regole di gelsicoltura e viticoltura.*

Il Conciliatore signor Pizzutti concedette l'uso gratuito dell'ampia sala. Fu una vera festa agricola. *F.*

S. Pietro al Nat., 5 aprile.

A proposito di un ciarlatano — Le cose a posto.

Da corrispondenze pubblicate in questi giorni nel *Giornale di Udine* riguardo a un ciarlatano, posto di recente in contravvenzione dall'arma dei rr. carabinieri di qui per esercizio abusivo dell'arte salutare e spaccio di medicinali, apparisce che il ciarlatano in parola risieda, eserciti e commerci in S. Pietro; e così il lettore potrebbe supporre che gli abitanti di qui, comprese le autorità civili e militari, fossero tanti ignoranti.

Per amor del vero e di campanile, ci tengo a far sapere ai lettori del sullodato giornale, che il ciarlatano di cui si parla in quelle corrispondenze, certo Gorenszac Stefano, abita, esercita e commercia in Mersino, in quel di Rodda.

L'autore di quegli scritti, plausibili, salvo l'errore in discorso, potrà rivolgersi al Municipio di Rodda, o meglio a quel Sindaco — *che non può nè deve ignorare* l'esistenza, nel suo Comune, del famoso ciarlatano, e lo straordinario commercio che questi fa dei suoi medicinali, sotto varie forme, in barba alle vigenti leggi sanitarie e di P. S. — per avere le esatte generalità dello stesso.

Senza bisogno di ringraziamenti da parte dell'autore di quelle corrispondenze.

Italo.

Oro che emigra. In giorno imprecisato a Rodda, da una cassa aperta, in una camera pure aperta, dell'abitazione di Tuomaz Luigia, furono involati a sospetta opera di M. A. quattro fili una crocetta ed un piccolo orologio d'oro, del complessivo valore di lire 200. La sospetta ladra fu denunciata.

Un fulmine in una Chiesa. Si ha da Palmanova che l'altro ieri in Sottoselva, frazione di quel Comune, imperversando verso le 5 pom. un furioso temporale, scoppiò un fulmine sopra il campanile di quella Chiesa, atterrando una parte del castello delle campane; e poi, penetrato nella sottostante sacristia, frantumò le invetriate. Passato nella Chiesa, si divertì a spezzare una lampada dell'altar maggiore, asportare totalmente una balaustrata, e sconnettere la cassetta delle *offerte*. Non è a dire che tutte le lastre della Chiesa furono ridotte a pezzi.

Furto di francobolli. I soldati del reggimento cavalleria *Lodi*, Longobardo Edoardo, Di Rienzo Felice, e Colaruso Pellegrino, sono accusati di avere, nel dicembre decorso, mentre erano comandati di *guardia scuderia* al distaccamento di Sacile, violentata replicatamente la cassetta della corrispondenza, collocata presso la porta del quartiere, rubandovi i francobolli delle lettere in partenza. Il fatto fu scoperto in seguito ai lagni ripetuti delle famiglie rimaste per lungo tempo senza notizie dei figli soldati.

Comparsi ieri davanti il Tribunale Militare di Venezia, i giudicabili tentano di salvarsi scaricandosi reciprocamente la parte maggiore della grave responsabilità; ma le prove sono per tutti egualmente evidenti, così che il Tribunale, *pure escludendo che il furto fosse da ritenersi ai danni dell'Amministrazione militare, come l'accusa sosteneva*, e ritenendolo invece in danno di soldati, condannò ognuno degli accusati ad un anno di reclusione militare, al passaggio, dopo scontata la pena, in un corpo disciplinare, nelle spese, e nella rifusione dei danni verso chi di ragione.

Ferimento. A Meduno, Bevilacqua Giov. Batt., in rissa, riportò ad opera di Roitero Michele, Dal Pin Giuseppe e Dal Pin Angelo, ferita di *roncola* al pollice della mano destra, giudicata guaribile in giorni 20. I feritori furono denunciati.

Un questuante. Chicco Antonino da Isola (Istria) dimorante a Trieste, fu arrestato a Pordenone per questua illecita.

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Senatori. L'on. Di Prampero *fu* eletto ieri *segretario* del Senato.

Pel matrimonio degli ufficiali. Il regolamento per la esecuzione della legge relativa al matrimonio degli ufficiali prescrive che chi desidera contrarlo ne domanderà l'assentimento al Ministro per via gerarchica, indicando il *nome e cognome*, l'età della sposa e del padre della medesima, il domicilio *e la condizione.* Trattandosi d'impedimenti per età, parentela, ecc., si dovrà dichiararlo indicando la data delle domande per la dispensa al procuratore del Re. Il Ministro, trovando il matrimonio conveniente, riferirà al Re, attendendone gli ordini. Nulla opponendosi, inviterà l'ufficiale a provare la idoneità e la sicurezza della rendita, quindi promuoverà il consenso sovrano.

Al Giardino d'infanzia. Una distinta gentildonna concittadina ci manda questo cenno, che pubblichiamo assai volentieri:

«I [illegible] veduto grandetti e piccolini, maschi e femmine, occhi neri e cilestri e grigi e perla, capelli scuri e castagni e biondi e canapini e cenerini, pigliarsi tutti per mano, intrecciarsi, confondersi e ballare in tondo. E guardandosi fissi in viso gli uni gli altri, e poi guardando nel cielo, con voce e accento già bronzino i maschietti, argentino le femmine, bleso i piccolini, cantavano. Ballavano e cantavano.....»

Così proprio ieri al Giardino d'infanzia, mentre le mamme commosse seguivano ansiose *con gli sguardi i loro* bambini. La dolce festa infantile aveva una speciale attrattiva, perchè le gentili insegnanti avevano apprestato alla loro Direttrice una cara sorpresa, facendola assistere una volta tanto ad un saggio da loro stesse, a sua insaputa, organizzato. E il risultato della festicciola si fu che le maestre dimostrarono di aver saputo penetrare nell'intimo pensiero e nel vero intento didattico della benemerita signora Battegini.

Davvero che le famiglie udinesi possono dirsi fortunate, e che Udine può andare orgogliosa di questa sua istituzione intorno alla quale converge tanta cura paziente e tanta luce d'intelletto.

L. C.

Asta di pegni. L'Amministrazione del Monte di Pietà porta a pubblica conoscenza che nel giorno di sabato 8 maggio p. v. ore 9 ant., nel solito locale a piano terra del palazzo del Monte respiciente la via Mercatovecchio, si darà principio alle pubbliche aste per la vendita degli effetti preziosi e non preziosi impegnati presso quel pio Stabilimento nell'anno 1895 ed a cui si riferiscono i bollettini di color *bianco*; e che tali vendite, a seconda del bisogno, saranno continuate successivamente nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ogni settimana, purchè non festivi, fino al totale smaltimento dei pegni non rimessi o ricuperati in tempo utile.

Nomina. Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Il ragioniere sig. Attilio Graziani, impiegato alla Banca di Udine, è stato ad unanimità di voti nominato contabile-capo alla Banca Cooperativa di San Daniele del Friuli.

La Banca di Udine perde un abile e distinto impiegato, e dal canto suo la Banca di San Daniele fa un eccellente acquisto.

Auguri e congratulazioni.

Alcuni amici ».

Un calcio terribile. Fu ieri d'urgenza accolto nel civico Ospedale Giacomo Tion, d'anni 73, da Udine, per frattura dell'omero destro, con soluzione di continuo della cute, in seguito a calcio di un cavallo. Per la guarigione saranno necessari trenta giorni.

All'Ospedale fu ieri medicato Trotter Giovanni fu Giacomo, d'anni 33, per due ferite lacero - contuse al cuoio capelluto, e per contusioni alla regione toracica, guaribili in cinque giorni.

Tribunale penale.

Udienza 6 aprile.

Dell'Osta Francesco fu Giacomo d'anni 53 da Udine fu condannato a giorni 30 di reclusione per oltraggi ai carabinieri della Stazione di Palmanova.

Teatro Minerva. Compagnia comica milanese Grossi - De Capitani, della quale fa parte il celebre artista cav. Edoardo Ferravilla.

Personale artistico. Signore: Alfieri Vallada, Comelli Ernesta, Galli Clotilde, Nesti Ermellina, Bianchi Clelia, Cristofari Clemenza, Ivon Emma, Perego Rosa, Bontempo Giuseppina, Della Porta Adele, Navarri Luigia, Quattro Gina. Signori: Bazzero *Ambrogio*, Caravati Ferdinando, Castiglioni Luigi, Cima Americo, De Capitani Alfredo, *Ferravilla* cav. Edoardo, Fumagalli Erminio, Grossi Francesco, Girand cav. Edoardo, Milla Attilio, Moneta Luigi, Pagani Luigi, Grassi Giulio. Maestro concertatore per i *Vaudevilles*, Vigoni cav. Giuseppe.

Le tre straordinarie rappresentazioni avranno luogo le sere del 13, 14, 15 corrente alle ore 20.30.

Teatro Nazionale. Marionette della Compagnia Reccardini. Questa sera si darà: *La prova della famosa sinfonia di Raognana;* con ballo grande: *Clorinda e Lindoro.*

Chi li ha perduti? Durante le rappresentazioni date al Teatro Sociale vennero rinvenuti due porta sigarette, un ombrello, fazzoletti, ed altri oggetti; come pure giovedì grasso al Teatro Nazionale fu trovato un soprabito. Il custode si fa un dovere d'avvertire i signori proprietari che tali oggetti si trovano depositati presso di lui.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6-4-97	ore 9	ore 15	ore 21	7 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	748.6	745.6	740.7	747.7
Umido relat.	55	58	67	54
Stato di Cielo	misto	cop.	cop.	misto
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento direzione	E	—	—	—
Vento veloc. Kilom.	5	—	—	—
Term. centig.	9.4	13.0	10.4	10.4

Temperatura { massima 14.4 / minima 5.5 }

Temperatura minima all'aperto 3.6

Tempo probabile:

Venti freschi intorno ponente — Cielo nuvoloso coperto con pioggia.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 6.

Presidenza *Chinaglia.*

Si procede alla elezione del Presidente.

I votanti sono 431.

Eletto Presidente della Camera Giuseppe Zanardelli, con voti 309.

Andrea Costa socialista ebbe voti 14, Biancheri 3, Cavallotti, *Sermoneta* e Imbriani 1 ciascuno. Schede bianche 106, nulle 1.

Sono eletti vicepresidenti Chinaglia, Cappelli e Palberti. Vi è ballottaggio fra Finocchiaro e Mussi.

Si procede poscia alla nomina dei segretari. Sono eletti Midiscalchi, Pinchia, Talamo, Costa Alessandro e Arcoleoldi. Vi è ballottaggio fra Di Trabia, D'Ayala Valva, Lucifero, Ricci, Tassi e Stelluti Scala.

Sono eletti questori Giordano-Apostoli e De Riseis.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 6.

Presidenza *Farini.*

Si costituisce l'ufficio provvisorio di presidenza e quindi il presidente Farini fa alcune comunicazioni di decreti.

Vengono quindi eletti segretari Colonna, Taverna, Guerrieri Gonzaga, *di Prampero*, di San Giuliano, Chiala, Barracco, Gravina.

Il presidente Farini pronuncia quindi un elevato discorso in cui, traendo argomento dalla nomina a presidente del Senato che il Re gli confermò per l'ottava volta, insiste sulla necessità di cooperare instantemente a tener fermo e alto quello Statuto che in cinquant'anni condusse l'Italia alla sua unità e la diresse dopo. (*Vivi e generali applausi e approvazioni*).

Il Senato delibera che sia affidata la relazione del progetto dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona, alla presidenza.

Viene comunicata una interpellanza di Mariotti; si commemorano i senatori defunti; e vengono presentati alcuni progetti.

Si procede al sorteggio degli Uffici. Il presidente ne fa poi la proclamazione.

Quel che si decise in Consiglio dei ministri circa la questione di Candia

Roma 6 — Fu dopo le 14 ch'è terminato oggi l'annunciato Consiglio dei ministri. In esso si trattò delle dichiarazioni sulla politica estera che dovrà fare il ministro Visconti-Venosta alla Camera in rapporto alla interpellanza su Candia ch'egli dichiarò di accettare.

Mi consta che il Governo stabilì di chiedere alla Camera l'autorizzazione d'inviare rinforzi e truppe.

Si annuncia che in settimana partirà per la Grecia Ricciotti Garibaldi a capo di 300 volontari.

Il trasporto degli animali

Facciamo seguito all'articolo di sabato per accennare alla cura, alla nutrizione ed all'abbeveramento degli animali in viaggio.

Il *regolamento* svizzero pei trasporti contiene la seguente disposizione:

« Ogni spedizione sarà di regola accompagnata da un guardiano che sorveglierà, accudirà e nutrirà gli animali durante il trasporto: egli dovrà prendere posto nel rispettivo carro trasporti.

« Quando per ragioni eccezionali fosse impossibile al guardiano di star nel carro bestiame, gli sarà riservato un posto in un vagone viaggiatori o nel carro-bagagli, oppure in un carro merci coperto.

« Quegli animali che non raggiungeranno il loro luogo di destinazione entro 24 ore, dovranno essere frattanto nutriti ed abbeverati almeno una volta in una stazione intermedia, e se durante il tragitto dovessero pernottare in una stazione, dovranno essere in questa stazione scaricati ».

Le Società ferroviarie americane posseggono dei carri con tali disposizioni per la nutrizione e per l'abbeveramento, che nessun amico degli animali potrebbe desiderare più pratiche.

Ciò che possono fornire la Società ferroviarie in America non dovrebbe essere impossibile alle Società europee.

Lo scarico e l'allontanamento degli animali dalla stazione di arrivo dovrebbero avvenire entro un'ora al massimo dopo l'arrivo alla medesima.

Se gli animali non vengono scaricati e portati via entro questo termine, essi dovranno esser posti dalle amministrazioni ferroviarie in luoghi di ricovero ed essere custoditi a spese e rischio del destinatario, in quanto a ciò non si oppongano disposizioni doganali o di polizia sanitaria.

Dalle otto di sera in poi gli animali dovranno essere dall'amministrazione ferroviaria scaricati e ricoverati anche se non sia trascorsa l'ora dall'arrivo del treno.

Nelle stazioni di confine che hanno maggior transito di bestiame dovrebbero essere impiantate delle stalle e dei recinti nei quali potessero essere ricoverati temporaneamente quegli animali che giungono per *essere scaricati* e sottoposti all'esame della polizia sanitaria.

In quanto precede si sono poste le basi di un sistema più umano di trasporto del bestiame, ma difficilmente si giungerà ad un risultato soddisfacente finchè non sarà per legge imposto esclusivamente alle amministrazioni ferroviarie lo stretto dovere di provvedere ad un tale trasporto, ed in caso di inosservanza di portarne le conseguenze.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'atteggiamento di Cavallotti.

Roma 7 — Si afferma con la maggiore insistenza che l'on. Cavallotti voglia mantenere verso il Ministero un contegno di benevola aspettativa.

I cattolici nazionali.

Roma 7 — Il cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, ha mandato al Papa un rapporto sul neo-partito cattolico nazionale.

Il cardinale dà minima importanza a questo tentativo.

Austria e Russia.

Roma 7 — E' commentato un articolo dell'ufficiosa *Gazzetta di Pietroburgo* sui preparativi militari che l'Austria fa nella penisola balcanica.

Temesi una qualche sorpresa della diplomazia russa, tendente ad avviluppare e compromettere l'Austria.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 6 aprile.

Colla giornata odierna l'andamento del mercato serico non subì cambiamenti d'importanza.

I compratori si dimostrano alquanto riflessivi, e per conseguenza le offerte riescono un po' più ristrette e tendenti ad avere qualche facilitazione sui massimi prezzi fatti ultimamente.

I venditori, invece, per la maggior parte si tengono al sostegno, nè sono troppo ansiosi di realizzare, ben pensanti dell'avvenire e fiduciosi che i corsi debbano almeno mantenersi all'altezza attuale. Con queste disparità d'idee non molti affari si sono fatti nella giornata e fra tutti gli articoli in genere fino e bello continua ad aver la *preferenza*, ma è difficile di raggiungere i prezzi pretesi dal venditore causa la scarsezza di questo articolo.

(*Dal Sole*).

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 6 aprile 1897.

Grani.

Frumento	all'ett. da lire	—.— a —.—
Granoturco	» »	10.— a 11.—
Cinquantino	» »	8.50 a 9.50
Lupini	» »	—.— a 6.40
Fagiuoli di pianura	» »	17.— a 20.—
» alpigiani	» »	—.— a 28.—

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	2.05 a 2.15
» in stanga	» »	1.80 a 1.95
Carbone di legna I qual.	» »	6.75 a 7.—
» » II »	» »	6.25 a 6.50

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	1.20 a 1.25
Galline	» »	1.10 a 1.15
Polli	» »	1.10 a 1.15
Polli d'India maschi	» »	1.05 a 1.10
» femmine	» »	1.15 a 1.20
Oche	» »	1.05 a 1.10
Anitre	» »	1.05 a 1.10

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	1.85 a 2.10
Burro del monte	» »	—.— a —.—
Formaggio (del monte)	» »	—.— a —.—
Formaggio (del piano)	» »	—.— a —.—
Uova alla dozzina	» »	0.60 a 0.66
Pomi di terra	» »	5.— a 7.—

Bollettino della Borsa

UDINE 7 aprile 1897.

	aprile 6	aprile 7
Rendita		
Ital. 5 % contanti	94.40	94.75
» » fine mese	94.60	94.86
Detta 4 ½ ex coupons	104.¼	104.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	309.—	309.—
» 3 % Italiane ex coup.	295.½	295.¼
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	465.—	465.—
» » » 4 ½	480.—	475.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	515.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	702.½	702.—
» di Udine	115.—	120.—
» Popolare Friulana	120.—	125.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	259.—	260.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	662.—	662.—
» » Mediterr. ex coup.	506.—	505.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.½	105.45
Germania »	130.15	130.—
Londra »	26.59	26.58
Austria Banconote »	221.½	221.½
Corone »	110.¾	110.¾
Napoleoni »	21.07	21.07
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	90.—	90.37

Il cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a **105.48.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco